

Il leader leghista: Fini? I giornali sparino meno

Bossi: scarseggiano i numeri siamo nella palude romana

Pazienti fino al federalismo

Nuovo allarme della Lega sulla tenuta della maggioranza. Bossi: «Berlusconi parla di grandi riforme e numeri in eccesso: non è proprio così, i numeri scarseggiano. Siamo nella palude romana, ma ancora vivi e stiamo combattendo. Alla fine chi la dura la vince». Poi, l'avvertimento: «Avremo pazienza sino a quando porteremo a casa il federalismo». E su Fini: «Bisognerebbe che i giornali sparassero meno».

La Lega E Calderoli attacca il Pd sul federalismo: il problema è che manca l'interlocutore

Bossi: sopra il Po milioni pronti a battersi

«Berlusconi parla di grandi riforme e di voti in eccesso, ma non è così. Siamo nella palude»



VILLA D'OGNA (Bergamo) — «Siamo nella palude, ma ne usciremo». Umberto Bossi lo ripete quattro, cinque volte ai militanti leghisti che riempiono il palazzetto dello sport di Villa d'Ogna. Sarà che qui, nell'alta val Seriana, la passione padana è incendiaria, o sarà forse genuina insofferenza per il momento politico, eppure il filo conduttore del discorso del capo le-

ghista è quello. Qualche volta la palude è «romana», altre volte nella palude «ci siamo solo un po'». Ma in ogni caso, Umberto Bossi sente di dover rispondere alle perplessità del suo elettorato, a chi non comprende perché, con i giornali zeppi di sondaggi positivi per il Carroccio, s'insista nel tenere in vita il governo invece di tornare alle urne.

E Bossi lo spiega: «Dobbiamo far approvare nelle commissioni gli ultimi decreti sul federalismo. Poi, in Consiglio dei ministri sarà poco più che una formalità, ci siamo io e Calderoli». Il ministro alla Semplificazione è con lui sul palco, che ospita anche il viceministro alle Infrastrutture Roberto Castelli. Ma che la situazione sia meno rosea «di quello che dice



qualcuno», Bossi lo afferma che più chiaro non si può: «L'ho sentito in tv, Berlusconi parla di grandi riforme, di numeri in eccesso: non è esattamente così, i numeri scarseggiano». Di qui, la palude. «Ci sono momenti — spiega Bossi — in cui il vento soffia forte, altri in cui bisogna un po' rallentare.

Avanzare più adagio». Il messaggero vuole comunque essere di fiducia: «Ma voi non preoccupatevi perché dalla palude usciremo. Quando al di sopra del Po ci sono milioni di persone disposte a battersi, nessuno le può ignorare».

Certo, prosegue il leader leghista, c'è anche chi rema contro. Bossi non nomina nessuno, ma non è difficile individuare nel direttore di *Libero* Maurizio Belpietro il destinatario del messaggio: «Certi giornali non si chiedono se i politici che vanno ad attaccare poi hanno uomini nella bicamerale del federalismo o in altre commissioni». Di più: «I giornali farebbero bene a rinunciare a qualche copia e a fare meno casino. Se uno viene attaccato tutti i giorni, è normale che poi si metta contro. E

noi gli uomini di Fini li abbiamo tutti i giorni nelle commissioni». E Calderoli conferma: «Quelle che continuano a venire fuori sono delle stronzate, sia che siano contro Fini, che contro Berlusconi». Lo scetticismo di Bossi sul quadro politico sembra condiviso anche dal ministro alla Semplificazione, che nei giorni scorsi aveva proposto al Pd di collaborare sugli ultimi due decreti del federalismo in vista di una modifica della legge elettorale. «Mi ha risposto Enrico Letta, mi aspettavo qualcuno più importante. Il problema è che non si capisce se il Pd sia un partito o un insieme di teste diverse. Manca l'interlocutore...». Ma la maggioranza si allargherà? «Berlusconi lo dice, io lavoro per creare una maggioranza nelle commissioni...». E alla domanda finale, se il governo reggerà, Calderoli allarga le braccia: «Se dipendesse da me, direi di no. Ma siccome in ballo ci sono cose importanti come la stabilità e il federalismo, io alle elezioni rinuncio volentieri».

Bossi riprende la parola, parla della *Padania* in edicola oggi dedicata tra l'altro «a Cavour, l'unica persona seria e perbene del Risorgimento italiano». E promette: «Il 2011 segnerà l'uscita dalla crisi economica».

E, magari, «dalla palude». Chiude Calderoli con i fuochi d'artificio: «Preparate la colla, preparate i pennelli e i manifesti, e magari anche qualcosa d'altro se ce lo chiede Bossi, perché la pazienza della Padania l'è finida».

Marco Cremonesi

”

Ci sono momenti in cui il vento soffia forte, altri in cui bisogna rallentare e avanzare più adagio

”

Facciamo approvare gli ultimi decreti sul federalismo. Poi, in Consiglio dei ministri, ci siamo io e Calderoli

”

Se uno lo attaccano tutti i giorni, poi si mette contro. E gli uomini di Fini sono nelle commissioni

La festa

Umberto Bossi, leader della Lega Nord e ministro per le Riforme, e Roberto Calderoli, responsabile per la Semplificazione, ieri alla festa di Villa d'Ogna, Bergamo (foto Cavicchi)